5. Sulla pubblicazione *Stadium* curata dal Centro Sportivo Italiano, nel numero di giungo 2025, è riportato l'augurio molto incoraggiante, con la benedizione apostolica, di papa Leone in occasione del giubileo: lo ricambiamo per il suo compleanno, che ricorre domani 14 settembre, pregando per Lui onde ricevere il dono dell'indulgenza plenaria ottemperando anche alle altre condizioni richieste dalla Chiesa che i vostri animatori spirituali vi hanno richiamato. E poiché siete giovani, mi permetto di dirvi che *stadium* fa rima con *studium*: la differenza è di una sola vocale. Posso così raccomandarvi la scuola da non penalizzare per gli allenamenti ma da armonizzare onde avere ragazzi e ragazze, futuri uomini e donne, di vera qualità umana e cristiana. Grazie di cuore a tutti.

Giubileo dei Catechisti - Avvio dell'Anno Pastorale e III tappa del triennio "Sinodalità e Santità" con assunzione dei nuovi incarichi

venerdì 19 settembre, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Benvenuti al giubileo dei catechisti e degli educatori, convocati insieme agli appassionati, ai rappresentanti parrocchiali adulti e giovani, agli iscritti (80) al nuovo itinerario di formazione dei laici, col grazie a chi si impegna nel progetto: li incontrerò lunedì 29 settembre nella casa vescovile. La formazione - preceduta dalla partecipazione e seguita dalla condivisione - è l'impegno centrale ribadito nell'assemblea del 14 giugno 2025 a Sant'Angelo. Su queste tre prospettive abbinate alla carità apriamo il nuovo anno pastorale, mentre continua il giubileo fino al 28 dicembre nelle diocesi e al 6 gennaio a Roma, quando papa Leone chiuderà la Porta Santa di san Pietro. Il simbolo principale che ereditiamo dalla tradizione giubilare parla chiaramente: rimane aperto, anzi spalancato, il cuore misericordioso e indulgente del Signore Crocifisso Risorto. Quanti perseverano come pellegrini sui passi della fede e approdano alla carità hanno certezza che la speranza non deluderà. Perché non delude? Perché Dio è amore. Perché non delude? Ne siete sicuri? Tutto nel tempo appare deludente e ingannevole. Non delude perché Dio ha mandato nel mondo il Figlio Unigenito affinché avessimo la vita per Lui. Con una decisiva precisazione: non siamo stati noi

ad amare Dio, ma è Lui che ci amato nel Figlio riversando l'amore nei nostri cuori col dono dello Spirito. E una condizione affinché fede, speranza e carità non svaniscano al pari dei talenti non impiegati o nascosti nell'inutilità o nella inettitudine: se Dio ci ha amato anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri…se ci amiamo Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi.

2. La speranza non delude solo se approda alla carità, che noi decliniamo in partecipazione, formazione, condivisione per scrivere sul Libro aperto del Sinodo XIV della Chiesa di Lodi nuove pagine di amore a Dio e al prossimo in dialogo con la chiesa italiana e universale e con la società. Siamo in attesa del frutto maturo del cammino sinodale delle Chiese in Italia, che riceveremo nell'assemblea di sabato 25 ottobre a Roma. Ad esso i vescovi si riferiranno per indicare orientamenti pastorali adeguati alla novità evangelica e ai segni dei tempi. Anche per questo la lettera dal titolo "nella carità" sarà consegnata a conclusione del giubileo. In "pellegrini di speranza" è riportato *il n. 3 di Spes non confundit* (letto poco fa): è una esplicitazione completa della connessione tra le tre virtù battesimali.

3. Carità è partecipazione, è formazione, è condivisione. Una declinazione che affido alle parrocchie, alle comunità pastorali erigende e a quelle pronte per l'istituzione, ai vicariati. Una declinazione che raccomando alla sinodalità ordinaria ma certamente ai vicari, ai parroci e a tutti i sacerdoti, ai consacrati, ai laici vicini o lontani che siano. Sta entrando la consuetudine di incontri vicariali a metà anno pastorale. Potremmo dedicarli alla carità, ai suoi principi e alle forme concrete, verificando il già e il non ancora proprio in questo campo. La carità è la nota più leggibile da parte della società pur distratta in ambito spirituale e solidale. Su di essa si gioca peraltro l'ingresso o meno nel regno eterno secondo Mt 25. Tutti siamo destinatari dell'appello alla carità. C'è, tuttavia, una categoria che mi sta molto a cuore: si tratta dei seminaristi in cammino verso il sacerdozio, dei giovani e delle giovani che pensano al matrimonio (soprattutto al sacramento nuziale perché l'amore generativo abbia il sigillo dall'Alto), alla vita consacrata e missionaria, ma anche a quelli che non pensano a nulla, per chiamarli insieme ai giovani venuti a Tor Vergata per il giubileo a non sprecare la vita, sull'invito di papa Leone. E' per loro questa declinazione. Vera carità che glorifica Dio e cambia la società è il non sprecare la vita. Incontrandoli il 3 otto-

bre prossimo, ripeterò: non sprecate la vita. E' una sola. E' magnifica, anche se siamo inorriditi al pensiero di come sia disprezzata in Terra Santa, in Ucraina e in tante altre parti del mondo e desideriamo unirci alla supplica ecclesiale e alla sensibilità globale nell'invocare la pace, fermando violenza e guerra in nome della libertà, della giustizia, della verità e della universale fraternità. In nome del Vangelo. Declinare. I tre ambiti (partecipazione, formazione, condivisione) sono stati raccolti in sette punti che confluiranno nella lettera pastorale post giubilare con un passo sinodale per il futuro. All'insegna della cura. Coltivare dunque la partecipazione, la formazione, la condivisione è il comune impegno. Certo. Ma se non c'è il dono di sé, tutto rimane come prima o peggio di prima. Bisogna morirci dentro al modo del chicco di grano, che solo dopo il silenzio della speranza e del pianto per le debolezze, porta il frutto abbondante che rimane per la vita eterna.

4. Cari catechisti ed educatori: lo sapete bene. Il criterio di ogni riuscita (alludo alla riuscita non eclatante ma a quella che incide sulla coscienza) si gioca sul morirci dentro nell'educare. Alta forma di carità è l'educare in amichevole comprensione, collaborazione o almeno sintonia desiderata con la famiglia, la scuola, la chiesa e la società. Educazione integrale però, che dia allo spirito l'indiscutibile rilevanza secondo la visione cristiana, esperta come si è fatta la chiesa in umanità aprendosi al Verbo Creatore e Redentore. Alta forma di carità l'educazione, forma indispensabile che si esprime anche nella carità sociale e politica, nella cura di bellezza e arte, da considerare bisogno primario del corpo e dello spirito accanto al sostentamento e ad un luogo ove abitare. Carità è dare sé stessi e ciò che abbiamo perché siamo di Cristo e Cristo è di Dio. Così rendiamo grazie a Dio per i segni di carità evidenti nella nostra Chiesa: la Caritas diocesana e quelle parrocchiali (in tutte le parrocchie? O nel vicariato coordinandole con le comunità pastorali, rilanciandole e potenziandole). Abbiamo aperto casa David a completare l'attenzione al pane quotidiano (mensa diocesana), alla dimora (casa san Giuseppe maschile e Regina Pacis femminile, ora mamme con bimbi piccoli). Con la seconda sede del museo diocesano in san Cristoforo diremo che la bellezza è obbligatoria. Senza l'eternità di cui ci parla, senza l'amore al quale fede e speranza approdano, noi proprio non possiamo vivere.

5. Vera sorgente di carità rimane però l'Eucaristia, che dà forza per

giungere alla meta. La Parola di Dio (grazie ai presbiteri che hanno preparato il percorso biblico sulle Lettere giovannee) e il magistero della chiesa (cfr è di turno la *Lumen gentium*) ci guideranno alla fruttuosa celebrazione dei divini misteri e poi alla caritatevole solidarietà. A questa fonte Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis hanno compreso che Cristo nulla toglie e tutto dona. All'Eucaristia almeno domenicale aggiungiamo il sacramento del perdono, quale peculiarità giubilare. La confessione rialza e rimette in cammino verso la pienezza della vita e dell'amore. Due icone del triennio desidero richiamare: a) il pellegrinaggio diocesano a Roma. Eravamo insieme sulla stessa via, che è Cristo. La meta l'ha indicata il Papa nelle canonizzazioni ma anche all'udienza, invitandoci a scavare con la carità, andando oltre l'apparenza alla ricerca del regno di Dio anche là dove tutto sembra perduto. b) Il pellegrinaggio che compiranno i vescovi lombardi a Gerusalemme: la città santa terrena non ci distrae ma da quella del cielo, che è illuminata in pienezza dalla luce delle genti, il Cristo. E' luce che nel mistero già pervade la Città terrena, che anela alla Città definitiva, quella nella quale la carità non avrà mai fine. Grazie.

Santa Messa nella XXV Domenica del tempo «per annum» - Giubileo dei Ministranti-Lodi

domenica 21 settembre, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari ministranti, vi saluto coi familiari, i sacerdoti, don Anselmo Morandi con i seminaristi, le religiose, gli accompagnatori nella gioia della domenica. Il suo centro è la liturgia eucaristica, memoriale della Pasqua, sua risurrezione che diventa nostra, sacrificio della croce che tutti e tutto purifica. Gesù è presente vivo e vero, si fa parola e pane di vita eterna per noi, pellegrini di speranza, che mantiene sui passi della fede nella carità insieme alla chiesa di Lodi e al vescovo, che garantisce la comunione col Papa, Successore di Pietro, e con la chiesa universale. Grazie per la vostra collaborazione nel rendere gloria a Dio, ricevendo la sua benedizione colma di vita e di amore, che anticipa la liturgia perfetta e perenne del cielo. Il giubileo è la grande festa per i 2025 anni dalla nascita di Gesù. Il titolo è: "la speranza non delude". Molti ragazzi